

**ALITALIA: SÌ AL COMMISSARIAMENTO**  
**Bentivogli (Cisl): «Grillo**  
**vuole uccidere il sindacato»**

**ROCCO VAZZANA**

**N**el giorno in cui il Cda di Alitalia decide di avviare l'iter per il commissariamento, parla Marco Bentivogli, capo dei metalmeccanici Cisl: «L'intesa proposta su Alitalia è uguale a quella fatta per tutto il settore industriale».

«Sono trattative difensive in cui si ridiscute il contratto aziendale in cambio di investimenti». Ma l'accordo è stato bocciato dai lavoratori, contrari a un piano lacrime e sangue. «In questa dinamica si mischiano due componenti: i grillini che vogliono distruggere il sindacato e un pezzo di sinistra ideologica».

**A PAGINA 2**

**MARCO BENTIVOGLI**  
**SEGRETARIO**  
**METALMECCANICI**  
**CISL**

**«Beppe Grillo**  
**vuole distruggere**  
**il sindacato»**

**ROCCO VAZZANA**

**«S**e il Movimento 5 Stelle promuovesse il rinnovamento del sindacato dall'interno ne sarei felice. In realtà propongono solo la cancellazione del sindacato». Per Marco Bentivogli, capo dei metalmeccanici della Cisl, l'idea pentastellata della "disintermediazione" dei rapporti di lavoro è pericolosa. «La democrazia rappresentativa è una cosa seria. L'idea del cittadino totale che vota su tutto e diventa un esperto di vaccini, di fecondazione assistita e di trivellazioni è assurda».

**Che peso hanno i 5 Stelle all'interno del sindacato?**

In alcuni casi i lavoratori che si dichiarano 5 Stelle sono iscritti ai sindacati tradizionali, in altri figurano tra le Rsu. Anche noi, come Cisl, abbiamo delegati che si sentono vicini al Movimento. Il problema è che il 5 Stelle dele-

gittima la militanza sindacale dei propri iscritti. Per loro esiste solo una militanza: quella digitale e nel partito, come fosse una setta. Quando Grillo parla di disintermediazione del lavoro non fa altro che dire ai suoi di uscire dalle organizzazioni sindacali perché vanno chiuse.

**Come si spiega allora la presenza consistente di esponenti 5 stelle anche nelle Rsu?**

Si spiega con l'abbandono dei lavoratori da parte dei partiti. Tuttavia, sul lavoro Grillo fa peggio del cerchiobottismo dei partiti della prima Repubblica: sostiene una cosa e allo stesso tempo il suo contrario. Se uno segue il ragionamento di Arturo Artom bisogna avere totale fiducia nella tecnologia

che porterà più occupazione, ma se uno sente Di Maio scopre una visione iperstatalista sulle liberalizzazioni. O ancora, se uno ascolta le posizioni esposte a Ivrea crede di avere a che fare con dei cultori di gig economy e sharing economy, ma se uno guarda all'atteggiamento di Raggi con Uber scopre un Movimento vicino alla parte più estrema dei tassisti corporativi. C'è un'idea del lavoro molto confusa e superficiale. Ma far apparire le organizzazioni sindacali come sporche e inutili è inaccettabile. Raccontano balle colossali. E mi dispiace che si sia prestato anche il mio amico Giorgio Cremaschi.

**A proposito, che effetto le ha fatto leggere il nome di Cremaschi sul Blog?**

Mi aspettavo tutto da lui, tranne questo passaggio e gliel'ho detto. Il Movimento 5 Stelle sull'immigrazione ha la stessa posizione di Salvini. Un messaggio razzista, xenofobo e fascista è la cosa più antitetica all'idea di giustizia sociale su

cui si basa il sindacato. Cre-  
maschi è uno  
dei pochi della  
sinistra radical  
che non si è  
mai arricchito,  
per questo lo  
rispetto pro-  
fondamente.

Ma sinceramente alcune  
sue posizioni  
mi sembrano  
assurde.

**Quello tra una  
certa sinistra  
radicale e 5  
Stelle è un in-  
crocio casuale  
di storie o un  
approdo inevi-  
tabile?**

C'è un vizio  
storico in quel  
pezzo di sini-  
stra, l'idea che  
tutto ciò che si  
muove è di si-

nistra. Ma anche i "Boia chi mola"  
si mobilitarono, peccato fossero  
fascisti. E i forconi? E i camionisti?  
È una malattia infantile di quella  
sinistra, tanto per fare una  
citazione.

**Il Movimento è accreditato come  
prima forza politica del Paese.**

**Non crede che prima o poi di-  
venteranno maggioritari anche  
nel sindacato?**

Un partito così grande non può  
annaspire quando parla di lavoro  
e sindacato e organizzarsi signifi-  
ca anche dare conto del proprio

operato. E i lavoratori sono in  
grado riconoscere bene quelli che  
sanno dire solo di no. Il Move-  
mento 5 Stelle, con la democra-  
zia di mandato, sparisce. E poi  
credono che i lavoratori debbano  
partecipare alla gestione strategi-  
ca delle imprese, ma a livello in-  
dividuale. Nella maggior parte  
dei posti di lavoro la contratta-  
zione individuale è un ossimoro,  
le persone si organizzano. Anzi,  
bisogna trasmettere alle nuove  
generazioni il germe dell'organiza-  
zione: da solo perdi sempre.

**Purtroppo perdono anche se si  
organizzano, come nel caso di  
Alitalia. Ci spiega cosa è succes-  
so?**

Come ricorda Cassese, a proposi-  
to dei referendum abrogativi, l'ec-  
cesso di democrazia diretta porta  
al contrario della democrazia.  
Chi ha votato no al referendum Al-  
italia pensa che alla fine lo Stato  
interverrà per salvare l'azienda.  
Ma non sarà così. L'intesa propo-  
sta dal sindacato è uguale a quel-  
lo fatta per tutto il settore indu-  
striale: abbiamo chiuso accordi  
che hanno ridotto temporanea-  
mente i salari. Sono trattative di-  
fensive in cui si ridiscute il con-  
tratto aziendale in cambio di in-  
vestimenti.

**Però il dato d'affluenza al voto è  
altissimo. I lavoratori hanno det-  
to no all'accordo a larghissima  
maggioranza. Nessuno si fida  
più dei sindacati?**

Non si tratta di un rapporto di fi-  
ducia, secondo me. Il problema è  
che ogni lavoratore ha un vissu-  
to, e probabilmente ha contato

molto il ricordo di una storia fatta  
di rinvii e di proroghe. Una storia  
che non c'è più. Dopo che l'indu-  
stria ha perso 600 mila posti di  
lavoro senza interventi pubblici,  
pensare che nel trasporto aereo ci  
sia una deroga a questo principio  
e alle regole europee è il retaggio  
di un passato che ha portato Al-  
italia ad andare sempre peggio.

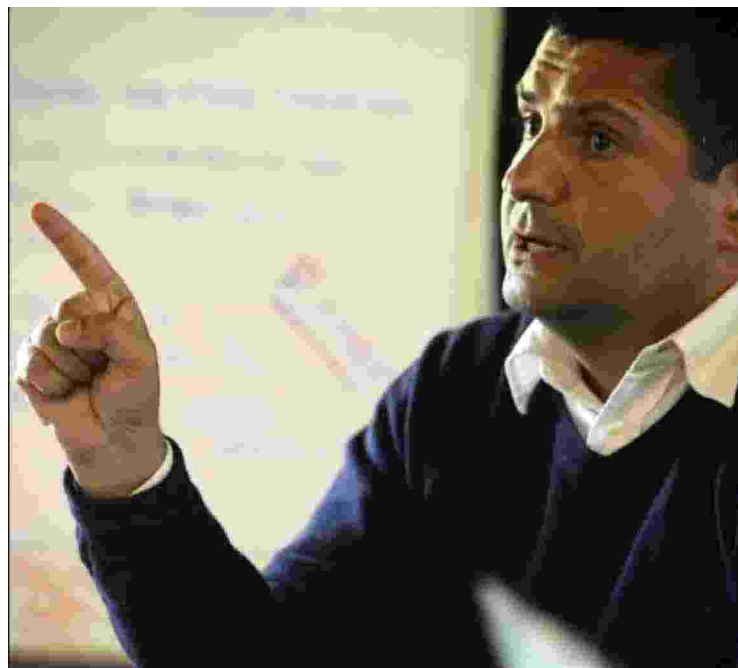
**Forse i lavoratori hanno ritenuto  
si trattasse di un accordo inac-  
cettabile?**

Sì, è quello che è successo, il no  
ha vinto confidando nell'assenza  
di conseguenze. In questa dina-  
mica si mischiano le due compo-  
nenti "gastriche": i grillini e quel  
pezzo di sinistra che non ha  
smaltito i fondi di bottiglia del-  
l'estremismo ideologico. La mi-  
scela è esplosiva perché porta  
all'irresponsabilità. Anche per-  
ché quelli che invitano a votare  
no in vista di una fantomatica na-  
zionalizzazione il giorno dopo  
spariscono. Bisogna ricordare  
che negli accordi aziendali è suf-  
ficiente la firma dei rappresen-  
tanti. Poi, eventualmente, si può  
ricorrere a una consultazione, ma  
non è necessario.

**E allora chi ha voluto il referen-  
dum su Alitalia?**

Visto che l'accordo era impegna-  
tivo i sindacati dei trasporti han-  
no deciso di lanciare una sfida  
basata sul consenso, come già ac-  
caduto alla Fiat. Ma i lavoratori  
Fiat sapevano che rinunciando  
all'accordo le fabbriche sarebbero  
rimaste chiuse, in questo caso,  
invece, c'era l'illusione di un ter-  
zo tempo finanziato da denaro  
pubblico.

**«LA DEMOCRAZIA  
RAPPRESENTATIVA  
È UNA COSA SERIA.  
L'IDEA DEL CITTADINO  
TOTALE CHE DIVENTA  
UN ESPERTO DITUTTO  
È ASSURDA.  
MI DISPIACE  
CHE CREMASCHI  
SIA STATO COOPTATO»**



**IL CASO****Dopo il no Alitalia precipita**

**D**ata «l'impossibilità di procedere alla ricapitalizzazione», il Consiglio di amministrazione di Alitalia «ha deciso di avviare le procedure previste dalla legge». Inizia dunque l'iter di commissariamento per l'ex compagnia di bandiera, dopo il referendum interno che ha respinto, a larghissima maggioranza, il piano di salvataggio "lacrime e sangue" sottoscritto anche dai sindacati. Al momento c'è solo una certezza: «La nazionalizzazione di Alitalia è esclusa», dice il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. «Quello che potevamo fare, abbiamo cercato di farlo ottenendo il miglior risultato possibile in questa fase. Alitalia è un'azienda privata: ora dobbiamo aspettare la decisione degli azionisti, poi siamo pronti ad applicare la legge».

